

L'aperta ostilità dei superiori, Ivàn riuscì a poco a poco a leggere e a studiare i migliori poeti e scrittori del tempo. La prosa di Zagòskin, che attraversava il suo quarto d'ora di celebrità per una lunga serie di racconti mediocri a sfondo prevalentemente storico, i quali avevano saputo conquistare, per l'interesse dei temi trattati, larghe simpatie di pubblico, e la lirica di Pùškin avevano già impressa nella giovane e fervida fantasia di Turghènjev impronte profonde. Già da questi anni trae precisamente origine quella sua alta ammirazione e venerazione pel *padre della letteratura russa* Alessandro Pùškin, che, accresciutasi d'anno in anno nell'animo suo, egli serbò immutata per tutta la vita e dei cui influssi benefici risente così spesso la soave armonia della sua prosa poetica.

La lettura dei libri prediletti non fece che rafforzar sempre più in Turghènjev il suo spontaneo amore per gli studî in generale e per le lettere in particolare. Terminato il corso secondario, s'iscrisse all'Università di Mosca, alla facoltà di Filologia e Lettere.

Le condizioni dell'insegnamento eran qui semplicemente pietose. I professori, stranieri la più gran parte, impartivano le loro lezioni di solito in tedesco o in francese: in uno sconfinato hegelismo, spesso mal inteso e mal digerito, si compendia tutta la filosofia dei corsi universitarî, e di questo hegelismo risentiva, più o meno, ogni altra disciplina e dottrina.

Nel 1836 morì Sergio Turghènjev e la vedova si trasferì a Pietroburgo. Ivàn la seguì e a Pietroburgo proseguì gli studî.